

Giovedì 18 marzo, ore 17.30
Sala conferenze del Museo Diffuso della Resistenza
Corso Valdocco 4/a – Torino

Presentazione del libro di **Alessandra Chiappano**
Luciana Nissim Momigliano. Una Vita
INSMLI-Giuntina

Con l'autrice intervengono **Ersilia Alessandrone Perona, Bruno Maida, Dora Marucco**

Il racconto della vita di Luciana Nissim Momigliano attraverso il Novecento e l'esperienza della persecuzione e della deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau

Presentazione nell'ambito della mostra
A NOI FU DATO IN SORTE QUESTO TEMPO 1938-1947
Archivio di Stato - Sezioni Riunite
Via Piave 21 – Torino
Fino al 20 marzo 2010

La vita di Luciana Nissim Momigliano attraversa tutto il Novecento, e del secolo breve la Nissim conosce una delle pagine più oscure: quella della persecuzione e della deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, vissuta insieme ad alcuni amici carissimi: Vanda Maestro, che non fece ritorno, e Primo Levi a cui Luciana sarà legata da un sentimento di amicizia per tutta la vita.

Sono estremamente fecondi gli anni della formazione, a Torino, mentre frequenta la facoltà di medicina. Con l'avvento delle leggi razziali Luciana Nissim si incontra con i "ragazzi della biblioteca ebraica", è una frequentazione intensa da un punto di vista affettivo ed intellettuale: insieme a Vanda Maestro, Ennio ed Emanuele Artom, Giorgio Segre, Lino Jona, Franco Momigliano, Primo ed Annamaria Levi, Luciana si interessa di ebraismo, di filosofia, di letteratura. Sono tutti giovani, intellettuali e appassionati di montagna.

Lentamente Luciana si forma una coscienza civile che la condurrà, dopo l'8 settembre 1943, insieme a Primo e a Vanda a formare una piccola banda legata a Giustizia e Libertà, in Valle d'Aosta, nei pressi di Brusson.

L'esperienza partigiana dura pochissimo, poi la cattura e la deportazione. Al suo ritorno nel luglio 1945 Luciana si getta nel lavoro e nella scrittura: testimonia anche per Vanda che non è tornata. Poi la vita prende il sopravvento: Luciana si sposa con Franco Momigliano, a cui era legata fin dal 1942, e dirige l'Asilo Olivetti a Ivrea, una fase che si chiuderà nel 1956.

Luciana e Franco Momigliano si trasferiscono a Milano e Luciana intraprende la carriera di psicoanalista, diventando una delle psicoanaliste più affermate, autrice di saggi importanti. Nel 1960 nasce il figlio Alberto. Auschwitz sembra lontana. E Luciana non ne parla mai. Ma dopo la morte di Primo Levi, nel 1987, riprende a testimoniare e continuerà a farlo fino alla morte, avvenuta nel 1998.

Una vita dunque che si apre e si chiude con il Lager, ma anche la vita di una donna appassionata, non convenzionale, libera pensatrice e amante della vita.